

Niente più bende e pace-makers I fornitori bloccano gli ospedali

Nuove giornate difficili per gli ospedali. È di ieri la notizia — ma già era stata annunciata da molto tempo — che l'associazione che raggruppa i fornitori di articoli sanitari bloccherà l'invio di materiale alle strutture pubbliche.

Tradotto questo vuol dire che negli ospedali del Lazio, negli ambulatori, in tutte le strutture sanitarie non arriverà più nulla: dalla siringa, alla benda, dai letti ortopedici fino ai sofisticatissimi pace-makers indispensabili per i malati di cuore.

Una decisione gravissima, presa dall'Assofao — così si chiama l'organizzazione che raggruppa i fornitori —, che rischia di far precipitare nel caos la già traballante situazione della sanità regionale. Perché si è giunti a questo punto?

L'associazione sostiene che i suoi aderenti da anni non ricevono i rimborsi dalla Regione per il materiale consegnato. E siamo sull'ordine delle centinaia di miliardi.

Per essere esatti gli arretrati, solo fino al dicembre del 1980, si aggiravano attorno ai 180 miliardi. È facile capire che il credito della Regione è cresciuto, e di molto, in questi ultimi due anni.

La situazione era nota, l'Assofao aveva già minacciato di ricorrere a questa estrema forma di pressione (comunque da condannare perché colpisce quasi esclusivamente gli utenti), ma la Regione non si è neanche degnata di convocare i dirigenti della categoria.

I telegrammi dell'associazione non hanno avuto alcuna risposta e così ora gli ospedali non potranno più ritirare il materiale a loro indispensabile.

Scippate alle USL le competenze sulla programmazione delle nuove strutture elettroniche

Il «computer» nei laboratori: è il via per una grande truffa?

La denuncia dei comunisti della Regione sulla gestione degli appalti I conti della spesa farmaceutica non possono essere controllati Il CER è guidato da personaggi accusati di truffa e falso in bilancio



tecipera alla gara, essa sarà ugualmente valida. Non basta pochi giorni dopo la formulazione del bando, alla gara la Regione ha invitato una ditta costituita da pochi giorni. Quale garanzia di capacità e di esperienza dà?

«Si potrebbe anche dire che le scelte sbagliate della Regione hanno raggiunto con ciò il limite, ma purtroppo non è vero. C'è dell'altro. I megacritici infatti non saranno gestiti dalle istituzioni pubbliche competenti, bensì da privati. E anche i tagliatori di Anzio hanno voluto rivendicare l'impegno. «Abbiamo messo tre bombe ad Anzio, la prossima volta toccherà ad Ardeina. Ho detto una concitata voce femminile senza specificare se

Santarelli, presidente della Giunta regionale, non ha accolto con grande entusiasmo le dichiarazioni del consigliere comunista Ranalli fatte venerdì scorso ad una conferenza stampa del PCI sulla sanità. Diceva Ranalli in quella occasione (e lo diceva con le prove a ricca documentazione) che il pentapartito alla Regione ha con tenacia perseguito quasi un solo obiettivo: affossare la riforma sanitaria.

Santarelli ha smentito, e ha detto: «Non è vero, stiamo solo ripulendo ai guasti fatti dalla giunta di sinistra e per riparare questi guasti, è logico, ci vuol tempo». Peccato che — fidando della logica «spettacolare» dei mass media (prima dichiarare, le prove verranno semmai chieste in seguito) — non ha fatto i conti con la determinazione dei consiglieri comunisti, che vogliono scendere in campo. Peccato che — fidando della logica «spettacolare» dei mass media (prima dichiarare, le prove verranno semmai chieste in seguito) — non ha fatto i conti con la determinazione dei consiglieri comunisti, che vogliono scendere in campo.

cominciato a organizzare il servizio. I conti della spesa per quelle che una volta erano le mutue sui farmaci li teneva l'ex «UANP» azienda convenzionata che faceva riferimento alla associazione dei farmacisti e che si tramutò poi nel CER (centro elettronico romano).

Santarelli ha dichiarato sabato alle agenzie di stampa che è stata la giunta di sinistra ad affidare questo compito al CER. Non ha detto però che la stessa giunta di sinistra prevedeva di superare entro quattro mesi questa situazione, dal momento che la funzione di controllo e gestione della spesa farmaceutica doveva (come previsto dalla scadenza del 31 ottobre) passare alle USL. A settembre la giunta di sinistra cadde, ed il pentapartito che l'ha sostituita non solo non ha accettato la gestione della spesa farmaceutica (come prevedeva la legge) ma ha anche fatto il possibile per bloccare tutta la complessa, delicata e essenziale operazione di riforma.

Ecco, questo è un esempio. Un fatto. Vediamo cosa significa questo fatto. Significa — lo ha denunciato già da tempo Pizzuti comunista della Rm-9-USL attraverso cui passa tutta la spesa farmaceutica per il semplice fatto di aver avuto come sede i locali dell'ex INAM — che la ditta CER con i conti della spesa ci può fare quello che vuole. Si tratta di 300 miliardi l'anno, non sono bazzecole. Trecento miliardi che nessuno controlla e che sono gestiti da persone che — questa è una

delle cose denunciate alla conferenza stampa — come il presidente del CER, Camerucci, farmacista, e l'amministratore delegato, Tulliani, sono attualmente inquisiti per i reati di truffa aggravata e falso in bilancio.

Dunque, fanno bene o male i comunisti della Regione, i compagni della Rm-9, gli amministratori di tutte le USL, a denunciare questa assurda situazione? Il CER lavora inoltre in regime di monopolio: il pentapartito infatti rinnova di volta in volta la convenzione senza preoccuparsi minimamente delle possibili (e probabili) connivenze tra CER, farmacisti ed industria farmaceutica. E veniamo ad un altro fatto, anche questo già denunciato da Ranalli e dai consiglieri regionali, ma sul quale ieri s'è fatta

forse maggiore chiarezza: i megacritici centralizzati e computerizzati per le analisi. Queste strutture prevedono una spesa iniziale di quattro miliardi e dovrebbero consistere in una base nella USL Rm-5 e in due centri pilota nelle USL Rm-8 e 10, oltre alla parziale automazione in altri 5 laboratori ex INAM. La giunta regionale, con un vero e proprio colpo di mano s'è attribuita la gestione diretta per le procedure di appalto, sottraendo la quota che spetta alle Unità Sanitarie Locali, ed chiudendo il coinvolgimento che un articolo della legge 833 prevede obbligatoriamente per la Provincia in materia di insediamenti sul territorio.

La giunta ha anche formulato un bando dal quale emerge che se anche una sola ditta par-

Insomma, ce n'è d'avanzo per affermare che la giunta pentapartita sta muovendosi su di un terreno pericoloso e dannoso per il funzionamento delle strutture sanitarie. Santarelli vorrà ancora negare i fatti riportati nella conferenza stampa di ieri? Ranalli ha detto: «Lo faccio pure, però se ci accusa di dire delle falsità, deve provarlo. Noi le «falsità» che diciamo le possiamo dimostrare con documenti ed atti amministrativi, stiamo aspettando che altrettanto facciano i pentapartiti. La giunta attuale ce lo ha rimesso».

Ma vediamo, in sintesi, i risultati di queste elezioni. Il PCI ha ottenuto 1.325 voti, pari al 25,74%. Nelle elezioni del 1981, aveva ottenuto 1.103 voti, il 22,6%. Un aumento, dunque, del 3,1%, al quale però non corrisponde un aumento di seggi, che restano 5. La DC, invece, porta i suoi seggi da 6 dell'81 a 8. Con 1.847 voti, il 36,40% lo scudo crociato vede aumentare i suoi suffragi del 6,8 per cento.

Insieme al MSI, che perde il 4,3% dei voti e passa così dal 23,6 al 18,36, perde anche il PSDI. Entrambi questi partiti avranno un seggio in meno in Consiglio (rispettivamente: 4 e 1). Invariata sarà la presenza di PRI e PSI. Avranno un seggio ciascuno nel voto di un anno e mezzo fa.

Dopo un lunghissimo e ininterrotto dominio del MSI, Cave è stata per quasi un decennio governata dalla DC. All'inizio del 1981, però, la giunta è caduta perché lo stesso sindaco, Prete, rimase coinvolto in uno scandalo edilizio. A quella giunta, dopo il voto del giugno 1981, ne era successa un'altra composta da PCI e PRI, fortemente minoritaria che aveva dovuto ben presto dimettersi e lasciare il posto al commissario prefettizio.

I tagliatori minacciano da anni i commercianti di Anzio

Tre negozi distrutti da una bomba del racket

L'esplosione ha fatto saltare ieri mattina una rivendita di giornali, un panificio e un negozio di scarpe - L'attentato è stato rivendicato con una telefonata al «Giorno»

Hanno aspettato la fine dell'estate, e dopo cinque mesi di tregua sono tornati alla carica, a suon di tritolo. Un attentato firmato dal racket, uno dei più gravi tra i tanti compiuti negli ultimi anni, ha distrutto ieri mattina a Anzio ben tre negozi. L'ordigno, micidiale, potentissimo, è stato piazzato davanti ad un calzaturificio, ma nell'esplosione sono saltati in aria anche i locali attigui che ospitano un panificio e una rivendita di giornali.

Erano passate da poco le cinque e il piccolo Martini, un locale alla periferia della cittadina balneare, si è udito il boato. La gente si è precipitata in strada terrorizzata mentre accorrevano i vigili del fuoco per spegnere le fiamme che cominciavano a svilupparsi nell'interno dei locali. Poco più tardi nella tarda mattinata è arrivata una telefonata alla redazione romana del «Giorno». Come i terroristi, e seguendo l'esempio del «luogo» ad Anzio, la prossima volta toccherà ad Ardeina. Ho detto una concitata voce femminile senza specificare se

l'oscuro avvertimento fosse rivolto al famoso palazzinaro romano o ad un altro commerciante della zona preso di mira dai tagliatori.

Perché nel piccolo centro anche se al commissariato per ora non sono arrivate denunce precise sono molti a subire le minacce e le ritorsioni di una banda che sta mettendo solide radici in tutto il litorale romano, nelle stesse località che si addensano fin verso Pomezia e Ardea, frutto di conquista del boss mafioso Frank Coppola. Qui a Anzio la gente conta le bombe, le cariche e i botoli sordi che scendono sempre più spesso nel clima di tranquillità cittadina balneare. Solo a maggio, nel giro di un mese, sono esplosi sette ordigni, tre uno di seguito all'altro, quattro ad intervalli regolari, tutti i giovedì. L'ultimo sistemato sotto la abitazione del presidente dell'associazione commercianti che proprio quella sera durante la trasmissione di una televisione locale aveva avuto il coraggio di denunciare gli uomini del racket facendo i loro nomi e cognomi. Da allora, da quell'episodio la sorveglianza è stata più stretta: per tutta l'estate gli uomini del commissariato sono stati rafforzati, gli stessi nego-

ziati si sono rafforzati istituendo una specie di ronda notturna. I compagni della sezione del PCI hanno distribuito un questionario. Ma solo una cinquantina di persone se la sono sentita di rispondere alle domande.

«In Italia si studia di tutto eppure non c'è ancora un centro pubblico o privato che fin ad ora si sia sognato di prendere in considerazione le caratteristiche della nuova criminalità, i complessi meccanismi che pur stanno dietro al reclutamento del «personale», le aree di maggior incidenza, dice Rosario Raco, il segretario della Confesercenti romana. «Non è mistero per nessuno che attenda quello di oggi sono solo uno dei tanti che si verificano sempre più spesso in provincia diventata teatro di vere e proprie iniziative banditesche. «Le iniziative isolate — afferma Raco — ormai non reggono più davanti all'escalation di un fenomeno pericoloso come questo, che può minacciare e recidendo le connivenze, le coperture politiche, che spesso lo proteggono, colpendo i patrimoni illecitamente accumulati e impedendo il traffico e il riciclaggio del danaro sporco».

Ieri dai carabinieri A Tivoli arrestato il vicesindaco per truffa

Un funzionario delle imposte dirette, Giuseppe Passini, il quale è anche vicesindaco ed assessore al commercio a Tivoli, è stato arrestato dai carabinieri per truffa aggravata ai danni dello Stato.

Secondo gli accertamenti compiuti dai montari, Passini, che ha 53 anni, avrebbe compiuto un viaggio negli Stati Uniti, pur risultando contemporaneamente in servizio alle imposte.

L'ordine di cattura è stato firmato dal pretore di Tivoli, dott. Croce.

Il voto per il consiglio comunale

A Cave PCI più forte La DC toglie seggi al PSDI e ai fascisti

Una netta avanzata del PCI, che scavalca il MSI e si attesta al secondo posto. Una ancor più vistosa affermazione della DC, che conferma il ruolo di primo partito della città e rafforza la sua presenza in Consiglio comunale. Per i missini, una volta il partito più forte, un vero e proprio tracollo. Sono questi i risultati più significativi delle elezioni che si sono svolte domenica e ieri a Cave per il rinnovo del Consiglio comunale. È impossibile, ora, dire quale giunta sostituirà il commissario prefettizio. Sulla carta, la soluzione più probabile sembra quella di un centrosinistra, che otterrebbe il voto di undici consiglieri su venti. Il PCI non starà però a guardare. Il successo ottenuto gli conferisce ancor più autorevolezza e credibilità.

Ma vediamo, in sintesi, i risultati di queste elezioni. Il PCI ha ottenuto 1.325 voti, pari al 25,74%. Nelle elezioni del 1981, aveva ottenuto 1.103 voti, il 22,6%. Un aumento, dunque, del 3,1%, al quale però non corrisponde un aumento di seggi, che restano 5. La DC, invece, porta i suoi seggi da 6 dell'81 a 8. Con 1.847 voti, il 36,40% lo scudo crociato vede aumentare i suoi suffragi del 6,8 per cento.

Insieme al MSI, che perde il 4,3% dei voti e passa così dal 23,6 al 18,36, perde anche il PSDI. Entrambi questi partiti avranno un seggio in meno in Consiglio (rispettivamente: 4 e 1). Invariata sarà la presenza di PRI e PSI. Avranno un seggio ciascuno nel voto di un anno e mezzo fa.

Dopo un lunghissimo e ininterrotto dominio del MSI, Cave è stata per quasi un decennio governata dalla DC. All'inizio del 1981, però, la giunta è caduta perché lo stesso sindaco, Prete, rimase coinvolto in uno scandalo edilizio. A quella giunta, dopo il voto del giugno 1981, ne era successa un'altra composta da PCI e PRI, fortemente minoritaria che aveva dovuto ben presto dimettersi e lasciare il posto al commissario prefettizio.

Ricercato Ranaldi per lo scandalo IACP

Frosinone: oggi processo per i marciapiedi d'oro Alla sbarra tanti dc

FROSINONE — Questa mattina presso il tribunale di Frosinone inizia il processo per lo scandalo dei marciapiedi d'oro. Davanti al giudice dovrebbero comparire cinque «pezzi forti» della DC locale: Paolo Alessio Pesci, ex sindaco di Frosinone ed attualmente consigliere regionale, Sisto Diana ex assessore ai Lavori Pubblici, Dino Ranaldi, Tullio Erti, Piero Del Vecchio tutti ex assessori, ora consiglieri comunali. Per Pesci e Diana l'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio e falso in atto pubblico, per gli altri tre solo di interesse privato. Ad essi si aggiungono Emilio Ciampetti, titolare della ditta di costruzioni ALEIM accusato di truffa e frode in pubblica formatura, Enzo Guglielmi e Stefano Natale, tecnici del comune indiziati anche loro di interesse privato e falso.

Abbiamo scritto «dovrebbero comparire perché è molto improbabile la presenza di Dino Ranaldi, latitante da più giorni inseguito da un mandato di cattura per le aste truccate all'IACP. Anche per questa vicenda ci sono state novità rilevanti: tre nuovi mandati di cattura sono stati emessi dal giudice istruttore per turbato l'ordine pubblico e la pubblica moralità. Il primo è stato notificato ad Angelo Meneghini, segretario provinciale della UIL e consigliere d'amministrazione dello IACP che si trova in carcere già dalla metà di ottobre, il secondo ha riportato in carcere Giulio Cesare D'Anna vice presidente dello IACP a cui era stata concessa la libertà provvisoria. Il terzo mandato non è stato invece eseguito perché il Ranaldi ha pensato bene di sparire dalla circolazione. Quest'ultimo era un funzionario dell'ufficio tecnico dello IACP; finora il suo nome non era mai stato fatto dagli inquirenti. Si dice che a tirarlo in gioco siano stati Angelo e Enzo Carnevale grossi costruttori del Cassinate accusati di aver organizzato la clamorosa truffa. Erano loro che si incaricavano di raccogliere le tangenti (si parla di centinaia di milioni) che le ditte dovevano pagare per poter vincere le aste.

Un «accusatore» del calcio scommesse ricompare dopo due giorni

«Mi hanno rapito e drogato»

Romolo Croce doveva presentarsi ieri in tribunale per raccontare una storia di partite truccate - Invece sabato mi hanno sequestrato, minacciandomi di non parlare - Il racconto della sua misteriosa scomparsa



Un gruppo di giocatori in tribunale all'epoca del processo per il calcio-scommesse

ROMA — «Mi hanno sequestrato e drogato per due giorni interi. Volevano impedirmi di testimoniare contro Antognoni, Borgogni e Sordillo per lo scandalo del calcio scommesse». Romolo Croce, 62 anni, uno dei protagonisti dell'oscura vicenda delle partite truccate, ha raccontato ai carabinieri una storia altrettanto misteriosa. Da sabato scorso era scomparso nel nulla, ed i familiari preoccupati s'erano affrettati a denunciare l'episodio ai carabinieri. Ieri mattina, semiaddormentato sui sedili di un treno diretto a Civitavecchia, lo ha «ritrovato» un controllore delle FS. Che cosa gli è successo in questi due giorni? Chi lo aveva rapito? Bisogna tornare indietro di qualche giorno. Il mese scorso viene fissata dal tribunale di Roma per il 22 novembre (cioè ieri), l'udienza richiesta da Romolo Croce, scommettitore di professione, contro il giocatore della Fiorentina Antognoni per diffamazione. In pratica, con un'intervista il calciatore aveva accusato Croce di aver «raccontato frottole» a proposito delle partite truccate durante il campionato dello scorso anno. Da qui la reazione dell'interessato. È tutto vero, e racconterò i fatti ai giudici. Da questo momento in poi — secondo lo scommettitore — cominceranno ad arrivare telefonate di minaccia. «Se parli non la passerai liscia».

Croce, intimorito, invierà alla «Federazione Calcio» un telegramma chiedendo aiuto. Venerdì sera, l'ultima minaccia. «Se non vuoi passare guai, vieni domani mattina al bar dell'Acquarius, dentro la stazione Termini. Croce ci va, puntuale. Si presenta un certo «Bruno», lo invita ad uscire, accompagnandolo vicino ad un furgone Transit. A questo punto — secondo il racconto dell'uomo — altre persone lo gettano a forza nella vettura. «Il viaggio è durato cinque o sei ore, e costoro (c'era anche un negro) continuavano ad intimarmi di non parlare del calcio scommesse. Ci siamo fermati ad un certo punto in campagna, e mi hanno fatto mangiare cibi drogati. Così per due giorni. Domenica sera mi hanno fatto salire alla stazione di Pisa sopra un treno diretto a Roma consegnandomi anche un biglietto per Civitavecchia. «Vai in tribunale. Altrimenti sono guai». Io sono arrivato a Roma all'una di notte, ed alle cinque ho preso il treno per Civitavecchia un treno diretto intanto dalla droga. Fin qui il suo racconto. Vero? Parzialmente inventato? Le indagini sono ancora in corso. Ed i carabinieri pensano ad un sequestro in piena regola. Ma chi è stato? È un mistero, e probabilmente resterà tale? Di certo, la vicenda del calcio scommesse mette ancora molta paura. E gli interessi di miliardi che vi ruotano dietro

hanno portato a questi clamorosi sviluppi. Secondo gli investigatori, può esserci addirittura lo zampino della malavita, della camorra.

Si tratterà ora di vedere se Croce testimonierà ancora davanti ai giudici, che hanno rinviato appositamente l'udienza ai prossimi giorni. L'altra ipotesi, ovviamente, è quella di una moneta clamorosa. Croce avrebbe potuto avere interesse ad inventarsi qualcosa per non partecipare all'udienza di ieri mattina. «Ma non c'era bisogno di quella macchinazione — ci ha detto il figlio Daniele — sarebbe bastato un certificato medico, e tutto finiva lì».

Comunque sia, le indagini dovranno ripercorrere le tappe di questa storia incredibile. E soprattutto dovranno attendere un miglioramento delle condizioni psichiche di Romolo Croce, un tempo molto probabile sotto effetto dello choc, dice il figlio. «Per questo lo abbiamo portato in un posto dove non potrà essere disturbato. Gradiremo soltanto che intorno alla tenda di mio padre sia fatta meno pubblicità possibile. Nemmeno noi sappiamo che cosa c'è dietro questa storia, e non vorremmo che ci finiscano dentro persone che magari non ce n'entrano niente. Di fatto, abbiamo passato due giorni d'incubo, ed a momenti temevamo anche il peggio. Questa delle scommesse è una storia sporca».



Incontro per la Massey

Incontro alla Direzione del PCI per la vertenza Massey-Ferguson. Ieri una delegazione di lavoratori dello stabilimento di Aprilia si è incontrata con i compagni della sezione nazionale industria delle Botteghe Oscure per discutere delle iniziative da prendere per contrastare i mille e cinquecento licenziamenti annunciati dalla multinazionale.

Il tentativo della Massey di chiudere la fabbrica di Aprilia — è scritto in una nota redatta al termine dell'incontro — è la riconferma di come i grandi gruppi industriali cercano di ricolore le crisi: con il restringimento delle attività produttive e colpendo le fabbriche del Sud. La crisi della Massey (che certamente è reale, ma frutto della politica recessiva del governo e dell'incapacità del gruppo dirigente dell'azienda) non può colpire i lavoratori che danno dell'occupazione.

I comunisti affermano pertanto che è necessario un passo del governo sulla dirigenza della Massey per ritardare i licenziamenti. «Non è possibile transigere — è scritto nella nota — dalla richiesta che la Massey attui in ogni sua parte gli accordi di liberazione ha sottoscritto con il sindacato nel luglio dello scorso anno, intese che prevedevano la salvaguardia dei livelli occupazionali con la riorganizzazione delle attività produttive del gruppo. E il governo che deve verificare la reale volontà della Massey di attuare questo accordo, valutando, di fronte a resistenze inaccettabili, strumenti diversi di intervento diretto su tutto il gruppo».

Dopo una querela

«Contro Ranalli abbiamo scritto menzogne offensive» Firmato: DC

Durante la violenta campagna di qualche mese fa orchestrata dal pentapartito regionale, con Santarelli in testa, ai danni del compagno Giovanni Ranalli, ex assessore alla Sanità, la DC di Monteflavio ebbe la brillante idea di approfittare della situazione per farsi un po' di propaganda spicciola. Tappozzò così di manifesti il paese con pesanti attacchi alla persona dello stesso ex assessore comunista, ritenuto responsabile e colpevole dei buchi finanziari della Sanità. Per tutta risposta, ritenendosi diffamato gravemente, il compagno Ranalli querelò il segretario della sezione democristiana di Monteflavio e il 18 scorso davanti alla Corte della 2ª sezione penale del Tribunale di Roma ha ottenuto piena soddisfazione.

Con lettera liberatoria, infatti, la DC ha dovuto esplicitamente riconoscere che il contenuto del manifesto era zeppo solo di menzogne. «Le accuse rivolte al consigliere Ranalli — si legge nella lettera — relative a fatti concernenti l'esercizio delle funzioni di ex assessore alla Sanità sono prive di ogni qualsiasi fondamento e sono anche state formulate in termini del tutto offensivi. Non ho difficoltà ad esternare a Giovanni Ranalli la mia stima e considerazione. Firmato: Dino Ugolini, segretario della sezione dc di Monteflavio».

La situazione dell'Istituto «Virginia Woolf», il professionale dove le studentesse sono costrette ai doppi turni, è stata presa in esame ieri mattina durante una riunione convocata dal sindaco Ugo Vetere. Durante l'incontro (a cui hanno partecipato anche l'assessore alla scuola Malerba, e gli assessori provinciali Petrocchi e Ciuffini), il provveditore, il presidente della scuola e i rappresentanti della circoscrizione interessata sono state analizzate le esigenze dell'Istituto e la carenza cronica di aule.

Si è anche affrontato il problema del reperimento di altri edifici idonei ad ospitare gli studenti, in via provvisoria. Così nei prossimi giorni sarà analizzata la possibilità di utilizzare, dopo i necessari lavori di adattamento, i locali dell'ex liceo «Pillino» in via Vercelli o quelli dell'ex Istituto «De Nicola» in via Tuscolana.

Mentre era in corso la riunione, gli studenti del «Virginia Woolf», che da tempo sollecitano provvedimenti per risolvere la loro precaria situazione, hanno manifestato in piazza Campidoglio, sotto le finestre del Comune.

In piazza le studentesse

Virginia Woolf: incontro col sindaco per eliminare i doppi turni